

L'Unità

ANNO 75. N. 166 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 18 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il presidente del Consiglio chiede fiducia piena sulla base di un programma riformatore. Da Bertinotti un sì critico

Lavoro, la svolta di Prodi

«Lo sviluppo da solo non dà occupazione». Investimenti per 36mila miliardi
Scontro in aula su Tangentopoli. Berlusconi al premier: mente sapendo di mentire

Il progetto c'è Ora si governi

NICOLA ROSSI

«V OGLIO DIRLO con forza, non basta la crescita economica a generare l'occupazione e il lavoro di cui l'Italia ha urgente bisogno». Sta in questa affermazione del presidente del Consiglio la ragione prima della sua richiesta di una fiducia piena, non di una fiducia tecnica, né di una fiducia critica o provvisoria.

Affrontare in tutti i loro aspetti le questioni del lavoro e della giustizia sociale è possibile oggi se e solo se alle tendenze spontanee dell'economia si sovrapporrà un'azione decisa e determinata di politica economica e sociale. E ciò, a sua volta, sarà possibile se e solo il Paese disporrà di un Governo stabile ed autorevole, in grado di tradurre in fatti le sue scelte senza incertezze, capace di disporre di un orizzonte temporale pari alla dimensione dei problemi cui si intende dare soluzione. Di un Governo sostenuto da una maggioranza convinta e solidale, e che sia convinto che non sia possibile governare ad ogni costo.

Del programma di un Governo siffatto vi è certamente traccia nelle comunicazioni del presidente del Consiglio al Senato. La si ritrova nelle indicazioni strategiche di politica del lavoro e dell'occupazione incentrate su tre direttrici: incentivi agli investimenti del settore privato, infrastrutture e ricostruzione delle aree colpite da calamità naturali, sgravi fiscali e contributivi. E la si ritrova anche nella indicazione dei limiti posti alla competitività del Paese da tre grandi emergenze del sistema-Italia: la scuola ed il sistema dell'istruzione e della formazione, la giustizia ed il sistema di sicurezza pubblica, la pubblica amministrazione.

Ma la sensazione di un impegno diverso traspare anche in alcune affermazioni importanti: non solo quelle relative al tema della giustizia ma anche quelle sui ritardi che il processo di apertura dei mercati ancora incontra nel nostro Paese o anche quelle particolarmente impegnative relative all'urgenza di una revisione profonda di alcuni mecca-

ROMA. Romano Prodi usa toni decisi in Parlamento per ottenere la fiducia dalla sua maggioranza. La richiesta di una «fiducia forte, non tecnica o critica» ha avuto l'applauso dell'Ulivo e di Cossutta, ma anche il silenzio di Bertinotti, che ha confermato la linea della fiducia critica. Il leader di Rifondazione ha aggiunto che il vero banco di prova sarà la Finanziaria. Per D'Alema, il discorso di Prodi prospetta il nuovo ciclo riformatore più volte richiesto. Sul lavoro la vera «svolta» del premier: «Lo sviluppo da solo - afferma Prodi - non dà occupazione» e quindi annuncia un piano di investimenti per 36mila miliardi in tre anni.

Su Tangentopoli scontro in aula con Berlusconi. Prodi boccia la commissione d'inchiesta e dichiara che sui giudici il leader di Forza Italia sbaglia. Immediata la replica del Cavaliere: «Prodi mente sapendo di mentire».

BENINI BUFALINI
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 e 6



IL CASO

Ma il piano non basta ai sindacati

Dai sindacati nessun applauso a Prodi. D'Antoni: «Solo buone intenzioni». Larizza: «Discorso buono, però servono chiarimenti». Cerfeda: «La Cgil è allarmata». E anche Epifani sollecita spiegazioni. Agensud, Mezzogiorno e lavoro i nodi da sciogliere.

FACCINETTO
A PAGINA 4

A Napoli gli stati generali dei Ds: né amnistia, né colpi di spugna, ma la ricerca di una soluzione equilibrata e innovatrice

Violante: dialogo sulla giustizia

«Basta alzare muri, maggioranza e opposizione si parlino. Avversari, mai nemici»

I Ds dalla parte di D'Alema Veltroni: ma dica di più «noi»

«Se il partito non è convinto della linea che ho seguito può scegliersi un altro segretario». L'intervista di D'Alema a «Repubblica» tiene banco e fa discutere i diezzini. Tutti negano che ci sia una questione segretaria e confermano la fiducia a D'Alema. Lo fa Veltroni che dice: sosteniamo D'Alema ma dovrebbe dire di più «noi». Cesare Salvi giudica «profondamente giusta la strategia della distensione nel Paese, prima ancora che tra le forze politiche». Solidarietà dal vicecapogruppo alla Camera Zani ed anche dagli ulivisti e dalla sinistra. Che chiedono però più dibattito all'interno del partito. Petruccioli contesta la «debolezza e confusione del nostro progetto riformatore». Giorgio Mele, della sinistra, chiede di discutere «senza che nessuno si senta al di sopra delle parti». Marina Magistrelli, coordinatrice del movimento dell'Ulivo ritiene ingiustificata l'accusa di D'Alema di mancata solidarietà.

A PAGINA 8

CAROLLO

NAPOLI. Nessuna amnistia, né colpi di spugna, ma la ricerca di una soluzione equilibrata ed innovatrice. Da ieri fino ad oggi a Napoli gli stati generali dei Democratici di sinistra discutono i temi della giustizia. E dal presidente della Camera Luciano Violante arriva l'invito al dialogo tra maggioranza ed opposizione. «Sono assolutamente convinto che in un sistema democratico maggioranza e opposizione devono parlarsi. Basta alzare muri, si è avversari, mai nemici», ha detto il presidente della Camera, che ha poi chiesto maggior rispetto tra magistrati e politici e ribadito il suo «no» a qualsiasi amnistia su Tangentopoli.

Il responsabile giustizia dei Ds, Pietro Folena, raccoglie il favore del ministro Flick sulla proposta di una commissione per riscrivere il codice penale.

VASILE ZEGARELLI
A PAGINA 7

Depenalizzare il finanziamento illecito

PIETRO FOLENA

LEGALITÀ, libertà, responsabilità: queste sono le tre parole-chiave del progetto giustizia dei Democratici di Sinistra. Da troppo tempo - ancora in questi giorni, dopo la violenta e rabbiosa aggressione di Berlusconi contro la magistratura e contro la sinistra - alla società viene rappresentato un Far West politico-giudiziario, in cui al cittadino non rimane che tirare per il Buono o per il Cattivo di turno e, se proprio va male, nascondersi sotto un tavolo per evitare i proiettili. La sinistra italiana - col suo obiettivo di costruire un paese normale - ha cercato negli anni più recenti di affermare una cultura positiva, rompendo col filone statalista e dirigista di una

parte della propria tradizione, e rivendicando quello liberale e libertario per troppo tempo sopito. E tuttavia questa cultura ancora non si è affermata. Dobbiamo domandarci perché.

La prima ragione sta nella scelta che, dal Congresso di Assago in poi, Berlusconi, col concorso di Cossiga, ha compiuto. Riaprendo una guerra ideologica e un assalto all'arma bianca prima ad altri poteri dello Stato e poi a noi, Berlusconi ha rovesciato la Bicamerale, ha fatto appello alla piazza contro i Tribunali che avevano avuto l'impudenza di condannarlo, ha annunciato un documento sul «gol-

SEGUE A PAGINA 6

Tagliata la «riserva» Bankitalia un'iniezione di miliardi

ROMA. Le Banche italiane saranno ancora più «ricche» dal 15 agosto prossimo, grazie alla nuova riduzione della riserva obbligatoria decisa ieri dalla Banca d'Italia: dopo l'abbassamento dal 15 al 9% scattato il 15 giugno scorso, ora un nuovo strappo, ed il livello arriva al 6%. La riserva obbligatoria è quello «stock» che gli istituti di credito sono tenuti a costituire presso la Banca d'Italia; la riduzione - valutano gli analisti - ha un impatto ben maggiore rispetto ad una riduzione del tasso di sconto, e questo secondo abbassamento libera altri 22.000 miliardi di liquidità. Soddisfatti i commenti dell'Associazione bancaria e di Confindustria. Ora il mercato scommette su un imminente nuovo taglio del tasso di sconto forte del fatto che ieri i tassi dei «pronti contro termine» sono scesi sotto il livello del «tus». Il giorno «X»? Il 21 o il 22 luglio.

IL SERVIZIO
A PAGINA 4

Dopo lo scontro con gli Usa sul Tribunale internazionale, l'assemblea approva con 120 sì e 7 no È nata la Corte per i crimini contro l'umanità

Oggi a Roma la cerimonia con il segretario dell'Onu Annan per la nascita del nuovo organismo dopo un mese di contrasti.

ROMA. E alla fine, dopo un lungo braccio di ferro con gli Usa, vince il compromesso. L'assemblea con 120 sì, 7 no e 21 astensioni ha approvato la nascita della Corte Penale permanente. Dopo un mese di lavoro e di difficili trattative oggi a Roma in Campidoglio, presente il segretario dell'Onu Annan, si terrà la cerimonia che segna la nascita del nuovo organismo che fino all'ultimo i Grandi avevano cercato di svuotare di significato. La Corte si occuperà di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra ed aggressione. Ma sarà il consiglio di sicurezza dell'Onu a stabilire quando è individuabile il reato di aggressione. E per i crimini di guerra una via di uscita chiesta dai potenti: per sette anni chi li compie potrà non risponderne davanti alla Corte, ma essere giudicato nel proprio paese.

FONTANA
A PAGINA 9

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Family life

«LA FAMIGLIA è una camera a gas», recitava un poster anarchico degli anni Sessanta. Era in auge l'antipsichiatria, Gaber invitava a buttare le chiavi di casa perché «la strada è l'unica salvezza», gli adolescenti andavano al cinema a vedere Family Life e avvampavano di sdegno di fronte alla coppia di genitori bigotti che devastavano la psiche della loro povera figlia. Poi si cresce, tra i tanti bisogni che ci assediano si constata, con un certo sbigottimento, che c'è anche il bisogno d'ordine, e dunque ci si accioncia a formare, a volte addirittura con esiti piacevoli, la nostra brava famiglia. Trent'anni dopo, però, tocca al Censis ricordarci che, tra le tante idee sbagliate che abbiamo allevato con tanto fervore, ce n'era qualcuna implacabilmente giusta. Il 90% degli abusi sui minori avviene in famiglia, che è ancora il luogo terrifico e chiuso nel quale si può prevaricare con ottime probabilità di farla franca. È un provvidenziale (mi scusi la Cei) memento, questo del Censis, che ci aiuta a prendere le distanze non dal passato, ma dal presente. Quando ci raccontano che «la famiglia» è cosa buona e giusta, possiamo rispondere pacatamente che non sono le istituzioni a contare, ma le persone. Brave persone fanno buone famiglie, brutte persone fanno orrende famiglie. Si invocano, dunque, politiche per le persone, non per le famiglie.

IL SERVIZIO
A PAGINA 19

È la squadra ciclistica dell'idolo francese Richard Virenque Doping, Festina cacciata dal Tour

Il direttore sportivo Bruno Roussel ha confessato: «Usavamo sostanze proibite».

BRIVE LA GAILLARDE. Bruno Roussel, direttore sportivo della Festina, ieri ha confessato: «Sì, i nostri corridori usano sostanze dopanti, ma sotto controllo medico». Immediata la reazione degli organizzatori: la Festina nella serata di ieri è stata esclusa dal Tour de France. È la prima volta che accade un episodio del genere. La corsa ciclistica, travolta dalla bufera doping, perde quindi due dei favoriti, lo svizzero Alex Zülle e l'idolo di casa Richard Virenque. La vicenda era iniziata quando alla vigilia del Tour il massaggiatore della Festina era stato bloccato alla frontiera franco-belga con l'auto piena di anabolizzanti e eritropoietina. La magistratura francese aveva avviato un'inchiesta, che ha portato all'arresto di Roussel e del medico sociale Ryckaert. Intanto la tappa di ieri è andata a Mario Cipollini.

IL SERVIZIO
A PAGINA 19

18ESPRES
Not Found
18ESPRES